

# Pensiero Alfonsiano

« Ogni Concilio Ecumenico, ossia generale, per essere legittimo deve essere convocato dal Papa.

Ed allora non può dirsi che il Concilio sia superiore al Papa, altrimenti non avrebbe bisogno dell'autorità del Papa.

Uno degli argomenti probativi sono le parole di Gesù Cristo dette a S. Pietro: « Tu sei Pietro, e su questa pietra edificherò la mia chiesa ». (Mt. XVI 18). Ciò fu detto del solo Pietro, mentre su di Pietro sta eretto tutto l'edificio della Chiesa ».

(Verità della fede)  
Parte 3, Capo IX

IN CASO DI IRREPERIBILITÀ DEL DESTINATARIO, RIMANDARE AL MITTENTE

"ARCHIVIO GENERALE"

PP. REDENTORISTI

VIAMERULANA, 31

R O M A 3/35

DIREZIONE DELLA RIVISTA: BASILICA S. ALFONSO - PAGANI (Salerno)

IN CASA NOSTRA

UN SANTO ASSAI CARO  
AL P. MANNA

REDENTORISTI  
DEL VATICANO II



Anno XXXVII  
Numero 7-8  
Luglio - Agosto

# S. ALFONSO

RIVISTA  
MENSILE  
DI  
APOSTOLATO

# S. ALFONSO

RIVISTA MENSILE DI APOSTOLATO

Anno XXXVII - N. 7-8  
Luglio - Agosto 1967

ABBONAMENTI  
Ordinario L. 500  
Sostenitore L. 1000  
Benefattore L. 1500

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: BASILICA DI S. ALFONSO — (Salerno) PAGANI  
Telef. 72.13.12 — C. C. P. 12/9162 int. alla Rivista « S. Alfonso » — Sped. abb. post. Gr. IV

## SOMMARIO

In casa nostra

✓ Un santo assai caro al P. Manna

Verso l'Unità

S. Em.za il Card. Maurer

Il valore di una protesta

I Redentoristi del Vaticano II

Cronaca della Basilica



Direttore:

P. FRANCO SCIGLIUZZO

Direttore Responsabile: P. Bernardino Casaburi  
Se ne permette la stampa: P. Vincenzo Carloti Sup. Prov.  
Imprimatur: ex Curia Nuc. Pagon. Monso Augusti 1967  
Autorizzata la stampa con decreto n. 29 del 12 luglio 1949  
Tipografia Francesco Sicignano - Pompal - Telof. 83.11.05

## In casa nostra



Dopo una giustificata ansia intessuta di attesa e di un pizzico di curiosità, nello scorso mese di giugno, il Rev.mo P. Generale ha comunicato le nomine dei nostri Superiori per il triennio 1967-1970.

Il Ven.mo P. Vincenzo Carloti è stato riconfermato alla Guida della Nostra Provincia. A lui, e ai suoi collaboratori tutta la famiglia dei devoti di S. Alfonso formula, per la delicata missione, i più vivi e sinceri auguri di ogni bene.



Novità, invece per la Basilica!

Al Ven.mo P. Luigi Romano al quale va il nostro sentito grazie per il lavoro svolto nel propagare l'amore e la devozione a S. Alfonso è succeduto il M. Rev.do P. Giuseppe Tretola.

Al giovane e dinamico P. Rettore e a tutta la Comunità formuliamo gli auguri per un lungo e fecondo apostolato.



**Padre PAOLO MANNA**  
del Pontificio Istituto Missioni Estere

Nacque ad Avellino il 16-1-1872. Fin da giovane nutrì aspirazioni vaste come il mare. Entrato nel Seminario delle Missioni Estere di Milano, lavorò nella Birmania, dal 1895 al 1907, in mezzo ai ghekù.

Fu costretto a rimpatriare per la malferma salute; ma Dio lo chiamava a una missione più universale. Infatti la sua lunga vita fu spesa a servizio non solo del suo Istituto, ma delle missioni e della Chiesa. In modo intensamente fecondo. La stampa missionaria divenne per lui una forma e uno strumento magnifico di apostolato. Rinovò e trasformò la rivista «Le Missioni Cattoliche», fondò per il popolo «Propaganda Missionaria» che arrivò a una tiratura di oltre 160 mila copie, e per i giovani (1919) «Italia missionaria», fucina di vocazioni.

Nel desiderio di «risolvere nel modo più radicale possibile il problema della cooperazione dei cattolici all'apostolato», nel 1916 fondava l'Unione Missionaria del Clero, convinto che «fin quando non si fosse educato e guadagnato il clero... in vano si sarebbe potuto sperare di dare all'apostolato una solida base».

L'Unione, chiamata dal Papa Pio XII gemma della vita del P. Manna, ora è diffusa in 54 nazioni, con oltre 230 mila soci.

Nel 1921 aprì a Ducenta (Caserta), per incarico di Propaganda Fide, il Seminario meridionale delle missioni estere. Nel 1924 fu superiore generale del suo Istituto, che in dieci anni consolidò e sviluppò in Italia e all'estero; nel 1926 si ebbe la fusione dell'Istituto di Milano con quello di Roma, e negli anni 1927, 1928 visitò i suoi missionari d'Asia e d'America.

Nel 1934 ritornava rettore a Ducenta; ma due anni dopo Propaganda Fide lo richiamava a Roma per dirigere il nuovissimo Segretariato internazionale dell'Unione M. d. C. Riprendeva così il contatto col clero italiano e con quello di tutto il mondo con una rivista internazionale e una corrispondenza copiosissima.

Lo scandalo d'un cristianesimo diviso tormentò l'esistenza del P. Manna e ne fece l'araldo d'una vasta campagna per il ritorno dei «fratelli separati» nell'unità della Chiesa cattolica. Scrisse così il suo grosso volume «I fratelli separati e noi»; un fraterno appello per togliere «il più grande male della Cristianità». In tre anni si ebbero tre edizioni e alcune traduzioni estere.

Nel 1943 lasciò Roma per Ducenta, dove ebbe l'incarico di superiore della nuova Provincia meridionale dell'Istituto.

Il 15 settembre 1952, dopo molti mesi di delicate sofferenze, che però, non domarono la sua adamantina volontà, la morte lo portò alla beatitudine del regno eterno.

# UN SANTO ASAI CARO AL P. MANNA

Tra i santi più cari al cuore del Padre Manna c'era S. Alfonso Maria de Liguori. Questo santo della terra del Vesuvio, che univa a una mente di raro equilibrio l'ardore di un cuore apostolico, esercitava un fascino particolare su P. Manna. Soleva dire infatti il P. Manna: «In S. Alfonso non sappiamo se ammirare di più la profondità del suo spirito di indagine o l'equilibrio dei suoi giudizi; la pietà ispirata alle verità dommatiche o lo slancio e la tenerezza della sua devozione; il suo genio per l'arte o la sua inclinazione per il diritto: S. Alfonso è teologo, moralista, musicista, pittore, poeta, giurista».

P. Manna cercava di far suoi gli slanci di amore di S. Alfonso per Gesù sulla croce e nel SS. Sacramento dell'altare: si sforzava di emularlo in una pietà tenera e filiale verso la Vergine SS. Di S. Alfonso ci parlava frequentemente nelle conversazioni e nelle meditazioni. Amava ricordare la frase che il Santo scrisse ai piedi di un crocifisso da lui dipinto: «Così si ama!». E ancora quella protesta: «Signore, voglio donarvi tante anime; ma la prima anima che vi dono è l'anima mia». Come S. Alfonso ai suoi missionari, ci ripeteva: «Vi voglio certosini in casa e apostoli fuori».

Da Superiore Generale, fece leggere alla comunità dei Padri e dei teologi a Milano la vita di S. Alfonso, in due volumi, scritta dal P. A. Berthe: quella stessa vita che, nell'edizione abbreviata, volle rileggere e meditare a suo spirituale conforto durante l'ultima sua malattia. In una sua circolare sull'orazione mentale, dove il Santo è frequentemente citato, così concludeva: «Miei carissimi confratelli, in principio al suo prezioso trattatello sull'orazione, S. Alfonso scrisse che avrebbe desiderato farne stampare tanti esemplari quanti sono i cristiani nel mondo, perchè non ce ne

fosse alcuno che non avesse a capire quanto è necessaria la preghiera per salvarsi: in fine a questa mia povera esortazione io faccio un'umile preghiera, ed è che chiunque la legga abbia a fare un pò di serio esame sul come sta in fatto di orazione...».

La Provvidenza dispose che fossero proprio i figli di S. Alfonso, i Padri Redentoristi, quelli che dovevano maggiormente aiutarlo coi loro consigli e con la loro influenza, nella fondazione del seminario missionario di Ducenta.

Destinato dal Rev.mo P. Giuseppe Armanasco, Superiore Generale delle Missioni Estere di Milano, ad aprire quel seminario missionario in un vetusto palazzo marchesale, che il Can. Mons. Luigi Grassia aveva donato alla S. Congregazione di Propaganda Fide, P. Manna dovette avere frequenti contatti con S. Em. il Card. Van Rossum, Prefetto della medesima Congregazione.

Tra il Card. Van Rossum e P. Manna, come ci testimonia anche il P. Drehmans, segretario particolare del Cardinale, si stabilì una corrente di reciproca stima e simpatia che durò per tutta la vita. P. Manna, pur lamentandosi qualche volta che il Cardinale era troppo legato a certi schemi giuridici sulla vita religiosa che si sforzava di imporre anche agli Istituti missionari senza voti, lo associava ai nomi di Papa Benedetto XV e di Papa Pio XI, asserendo che questi «Tre» avevano particolarmente compreso l'importanza dell'attività missionaria che si confonde con la vita stessa della Chiesa.

Il Card. Van Rossum, religioso della Congregazione del SS. Redentore, inviando P. Manna a Ducenta, nella provincia di Caserta, a una trentina di Km. da Napoli, lo raccomandò ai suoi Confratelli di Napoli, i quali per assecondare i desideri del loro Cardinale e per la

stima che subito concepirono per Padre Manna, lo ebbero carissimo: gli aprirono le porte della loro Casa in Via S. Antonio a Tarsia e gli fecero conoscere delle persone che avrebbero potuto aiutarlo con la loro opera e con la loro beneficenza, sempre contenti di dare la loro collaborazione, predicando esercizi e ritiri spirituali ai Padri e agli apostolici del seminario. I Padri Jacovino, Parlato, Mazzei, per non accennare che ad alcuni già chiamati al premio eterno, erano come di casa nel nostro seminario missionario.

Tra le persone che i Padri Redentoristi fecero conoscere al P. Manna, mi è caro ricordare l'Ing. Domenico Rossi, figlio spirituale di quegli ottimi religiosi. L'Ing. Rossi fu di grande aiuto al P. Manna per ogni lavoro di importanza che si dovesse eseguire nel seminario di Ducenta e si assunse in pieno la direzione dei lavori di restauro dello storico Palazzo Orinetti di Aversa, donato dalle sorelle signorine Di Martino al P.I.M.E., e attualmente destinato a sede del liceo filosofico dell'Istituto per l'Italia meridionale.

Non poche volte chi scrive accompagnò P. Manna nelle case dei PP. Redentoristi di Napoli e di Pagani. Il caro Padre di tanto in tanto vi si recava per qualche giorno di riposo spirituale, o anche solo per gustare la gioia d'una fraterna conversazione con quei religiosi. Ricordo con quanto piacere i Padri più giovani gli si stringevano intorno e ascoltavano con interesse alcuni episodi della sua vita missionaria o il suo pensiero sui problemi più urgenti dell'attività missionaria della Chiesa e dell'ecumenismo: e questo quanto certi problemi davano vero sapore di «novità» nei nostri circoli ecclesiastici.

Ritornato a Ducenta come Superiore della Regione meridionale dell'Istituto,

P. Manna non si prese mai un giorno di vacanza fuori del seminario. Vi furono solo due brevissime eccezioni, una delle quali la fece per la Casa dei PP. Redentoristi a Materdomini: Non poté resistere alle amorevoli insistenze del PP. Jacovino e Parlato, i quali desideravano fargli vedere gli sviluppi presi dal Santuario di S. Gerardo Maiella dopo la guerra. P. Manna vi andò, per accontentare quei buoni amici. Ma ce lo vedemmo ritornare a casa più presto del previsto; e chi gliene chiese la ragione, rispose con il suo solito sorriso: «A una certa età il miglior luogo di villeggiatura è la propria stanza».

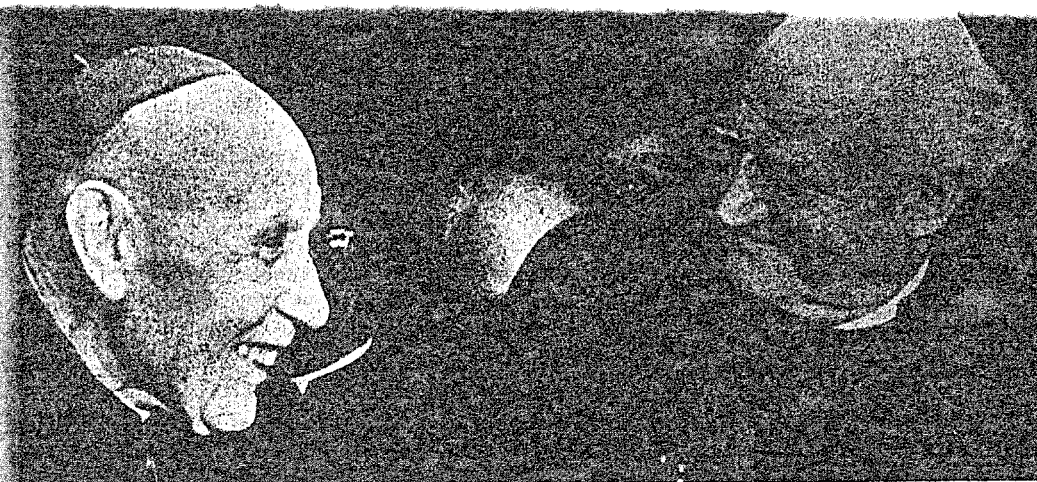
Non fa quindi meraviglia che in quel triste 17 settembre 1952, quando a Ducenta si svolsero le solenni esequie del caro scomparso, tra la folla di amici e ammiratori c'erano anche i figli di S. Alfonso, la cui presenza, purtroppo, non fu notata dal cronista ufficiale. Ma c'è ancora di più. Dal Brasile, qualche settimana dopo, giungeva una lettera del P. Drehmans, l'affezionato segretario del Card. Van Rossum, il quale, conoscendo la morte del P. Manna, ne rievocava la personalità e l'attività, e ne po-

neva in risalto la straordinaria figura. In quella lettera, che ha un'importanza storica d'incomparabile valore, scriveva: «Si può dire che tutto il movimento missionario di cui si è parlato tanto, per il quale diversi nomi furono indicati, è dovuto unicamente e totalmente al P. Manna, perchè Dio che si serve di strumenti umili e nascosti aveva scelto proprio lui per fare quel lavoro di somma importanza, precisamente in questo momento della storia della Chiesa, l'anno 1916». E lo stesso Padre, poco più di un anno dopo, e dopo aver letta la vita del P. Manna scritta dal P. Tragella, fu tra i primi, se non il primo, a proporre chiaramente l'introduzione della causa di beatificazione, aggiungendo: «Nel momento attuale, l'introduzione di questa causa sarebbe un grande beneficio per le Missioni... Bisogna che molti invocino il P. Manna, affinché per la sua intercessione siano attuate nel mondo tutte quelle sante e ardite iniziative che Egli ideò e in parte realizzò».

P. SALVATORE MARTINO - PIME  
Superiore Regionale

*« Essere Sacerdote e non interessarsi attivamente in un modo o nell'altro, non solo della conservazione, ma anche della propagazione della Fede, è non intendere il Vangelo ».*

P. Manna



## Verso l'unità

Uno dei principali intenti del Vaticano II, un Concilio due volte ecumenico, nel senso dommatico e canonico della parola e per il forte impulso dato al Movimento omonimo è stato il ristabilimento dell'unità da promuoversi fra tutti i cristiani.

Nel discorso di apertura Papa Giovanni affermò: «La Chiesa cattolica stima pertanto suo dovere adoperarsi attivamente perchè si compia il gran mistero di quell'unità che G. Cristo ha invocato con ardente preghiera dal Padre celeste nell'imminenza del suo sacrificio». E Paolo VI in quello di chiusura della III sessione rilevò che la Costituzione «De Ecclesia» integrata dalle dichiarazioni del Decreto «De Oecumenismo», è da sperare, sarà accolta favorevolmente anche dai fratelli cristiani separati, come fermento per quella revisione di pensiero e di atteggiamenti che li possa avvicinare e congiungere alla confessione cattolica.

Ma per una valida ed efficace azione ecumenica bisogna che la Chiesa innanzitutto si presenti ai fratelli se-

parati nel suo sublime mistero, nella sua salvifica missione nel tempo per l'eternità, «praticando la verità nella carità» (Ef. 4, 15). Postasi di fronte a Cristo e riflettendo su se stessa si è definita, facendo brillante di più vivida luce la sua realtà divina ed umana voluta dal Padre, la sua santità partecipata dal Cristo, la sua unità operata dallo Spirito Santo.

La Costituzione sulla Chiesa è certamente il documento centrale di questo Concilio e da essa ricevono giusto significato e valore gli altri documenti, particolarmente quello sull'Ecumenismo. Essa stabilisce una solida base per il dialogo ecumenico: chiarificando la sua posizione nei confronti delle altre comunità cristiane, riconoscendo ad esse una vera, sebbene imperfetta, realtà ecclesiale, salvifica, incoraggiando i suoi figli alla preghiera e al rinnovamento interiore, «perchè l'immagine di Cristo risplenda più chiara sul volto della Chiesa» (n. 15).

Nella esposizione della concezione teologica e della nuova coscienza eccle-

siale la Costituzione riscopre e propone alle menti dei credenti verità tratte da fonti bibliche, patristiche e liturgiche; la dimensione cristologica, pneumatologica, sacramentale ed escatologica della Chiesa: dimensioni ed aspetti non del tutto nuovi perchè fondamentalmente conformi a quelli del passato, ma ora meglio chiariti, più profondamente compresi e qualche volta rettificati.

Parlando infatti del popolo di Dio la Cost. dichiara al cap. II che «sono pienamente incorporati nella società della Chiesa quelli che avendo lo Spirito di Cristo, accettano integralmente la sua organizzazione e tutti i mezzi di salute in essa istituiti». (n. 14).

Con questa dichiarazione che, per lo intervento di alcuni Padri, ha sostituito nella sua ultima elaborazione l'avverbio «pienamente» a «veramente», modificando così il pensiero della «Mystici Corporis», è stata precisata la concezione teologica della Chiesa cattolica, lasciando così un giusto posto alla realtà delle altre Chiese. A ciò si riferisce il decreto sull'Ecumenismo quando sviluppando questo concetto dice: «Perciò le stesse Chiese e Comunità separate, quantunque, crediamo, hanno della carenze, nel mistero della salute non sono affatto spoglie di significato e di peso. Poichè lo Spirito di Cristo non ricusa di servirsi di esse come di strumento di salvezza il cui valore deriva dalla stessa pienezza della grazia e della verità, che è stata affidata alla Chiesa cattolica». (n. 3).

In base a questi insegnamenti non si può più esitare a riconoscere la realtà ecclesiale delle altre comunità cristiane, per cui vengono inserite nella storia della salvezza con la santificazione degli uomini, l'annuncio del regno, il culto e l'obbedienza al Padre. Queste varie funzioni da esse esplicate in gradi diversi, le avvicinano all'unica Chiesa cattolica in cui «sussiste» la Chiesa di Cristo, e le rendono in certo modo partecipi della sua unità. Perciò la Cost. continua: «Con coloro poi che, battezzati, sono insigniti del nome cristiano, ma non professano integralmente la fede o non conservano l'unità di comunione sotto il Successore di Pietro, la Chiesa sa

di essere per più ragioni congiunta». (n. 15).

E passa quindi ad elencare quei mezzi che hanno ricevuto da Cristo e che fedelmente custodiscono, mezzi che «possono senza dubbio produrre realmente la vita della grazia, e si devono dire atti ad aprire l'ingresso nella Comunione della salute». (De Oec. n. 3).

Tra questi occupano un posto rilevante il Battesimo, che «costituisce il vincolo sacramentale dell'unità, che vige fra tutti quelli che per mezzo di esso sono stati rigenerati» mediante il quale «quando secondo l'istituzione del Signore è debitamente conferito e ricevuto con la debita disposizione di animo, l'uomo è veramente incorporato a Cristo Crocifisso e glorificato e viene rigenerato per partecipare alla vita divina»; e l'Eucarestia, della quale non hanno conservato la genuina ed integra sostanza, «tuttavia, mentre nella santa Cena fanno memoria della morte e della resurrezione del Signore, professano che nella comunione di Cristo è significativa la vita ed aspettano la sua venuta gloriosa. Bisogna quindi che la dottrina circa la cena del Signore, gli altri sacramenti, il culto e i ministeri della Chiesa, costituiscano l'oggetto del dialogo». (De Oec. n. 22).

Con l'esposizione di questi fondamentali principi, con la scoperta o illustrazione di prospettive e accentuazioni nuove, la Cost. sulla Chiesa ha reso il più grande e necessario servizio, il più valido ed efficace contributo al Movimento Ecumenico, perchè «il dialogo, avviato tra esponenti debitamente preparati, nel quale ognuno espone più a fondo la dottrina della propria comunità e ne presenta con chiarezza le caratteristiche» (De Oec. n. 4), possa effettuarsi nella verità e nella carità e conseguire il desiderato frutto.

«Per ottenere questo la Madre Chiesa non cessa di pregare, sperare ed operare ed esorta i figli a purificarsi e rinnovarsi». (De Eccl. n. 15).

A questo ardente anelito di unione fa eco la categorica affermazione del De Oecumenismo: «Ecumenismo vero non c'è senza interiore conversione; poichè il desiderio dell'unità nasce e matura dal rinnovamento della mente,

dalla abnegazione di se stesso e dal pieno esercizio della carità». (n. 7). Questo rinnovamento interiore che riguarda la Chiesa nel suo insieme e nelle sue membra egli promuove, anzi fa vivere in pratica l'unione dei cristiani, richiede una totale adesione a Cristo ed una più sincera imitazione di Colui che s'è detto: Verità, Via, Vita.

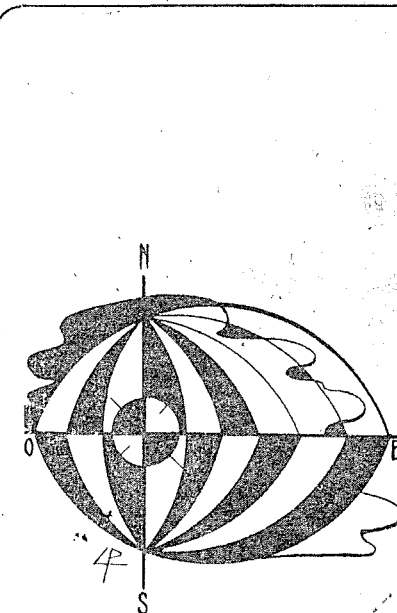
Verità per il rinnovamento della mente affinchè insieme ai fratelli separati nella coraggiosa e ardente ricerca di Cristo, del suo Volto, rinnovati nello spirito dei nostri pensieri, rivestiti dell'uomo nuovo che è stato creato a immagine di Dio nella vera giustizia e santità (cfr. Ef. 4, 23), ci incontriamo finalmente nella sua luce.

Via per l'abnegazione di se stesso: «Chi vuole seguirmi, rinneghi se stesso!», dice Gesù. «Perciò dobbiamo implorare dallo Spirito Divino la grazia di una sincera abnegazione, dell'umiltà e mansuetudine nel servire e della fraternità generosità di animo verso gli altri»; (De Oec. n. 7) pensando a quanto disse Papa Giovanni: «Nel giorno del giudizio sarà chiesto a questa coscienza non se ha fatto l'unità ma se per essa ha pregato, lavorato e sofferto».

Vita per il pieno esercizio della carità che ci fa vivere: «chi non ama è nella morte!» (I Gv. 3, 14). Carità che prima della discussione vuole il fraterno abbraccio e il bacio di pace, che ci suggerisce prudenza nelle parole e nelle azioni, che ci fa dire col Papa buono: «continuiamo a volerci bene, guardiamoci nell'incontro, per cogliere quello che ci unisce, tralasciando quello che ci può tenere disuniti».

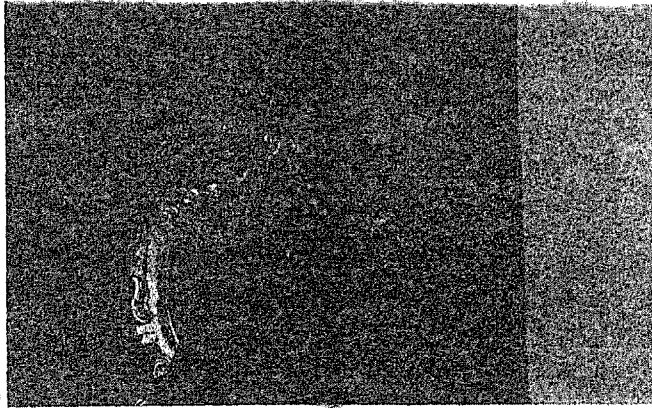
La consapevolezza delle molteplici e non lievi difficoltà che s'incontrano sul cammino della riconciliazione, anzichè scoraggiarci ci fa porre tutta la nostra speranza nella preghiera di Cristo: «Perchè tutti siano una cosa sola!» e nella intercessione della Madre del Signore la cui venerazione presso i fratelli separati è motivo di grande gioia e consolazione per la Chiesa cattolica.

MICHELE DE SPIRITO

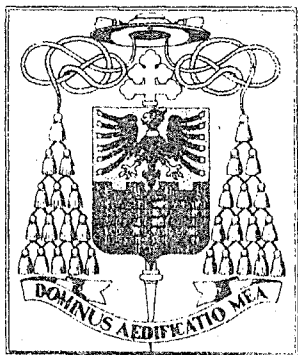


«... Noi vogliamo  
una Chiesa viva,  
una Chiesa vera,  
una Chiesa unita,  
una Chiesa santa...»

(Paolo VI)



## Il Cardinale Giuseppe Clemente Maurer



*La Congregazione del Salvatore ha il suo Cardinale nella persona di S. Em.za Rev.ma il Card. Giuseppe Clemente Maurer, Arcivescovo di Sucre in Bolivia.*

*Il Card. Maurer è nato a Sigmaringen, in Germania, sessantasette anni fa. Dopo aver compiuto gli studi ginnasiali a Friburgo (Svizzera), entrò nel noviziato dei PP. Redentoristi di Trois-Epis. Fu ordinato sacerdote a Echternach (Sassemburgo) nel 1925, l'anno successivo raggiungeva la Bolivia, che sarebbe divenuta sua patria, per lavorare con gli altri missionari Redentoristi all'evangelizzazione degli Indi delle varie regioni di La Paz-Tupiza. In modo particolare si dedicò all'evangelizzazione degli Indi dei Chiriquas e Quechuas, sparsi sugli altipiani delle Ande, a oltre 3000 metri di altezza, e tra i Beni, Metes e i Chimaras.*

*Nel 1950, dopo lunghi amministratori apostolici, mentre era Superiore della Vice provincia dei Missionari Redentoristi fu nominato Pio XII di v. m., vescovo titolare di Cea ed Ausiliare dell'Ecc.<sup>mo</sup> Arcivescovo di La Paz. Nel 1954 eletto Arcivescovo di Sucre, il 26 giugno u. s. Paolo VI lo ha insignito della sacra porpora.*

*L'Em.mo Cardinale Maurer è il terzo Redentorista che entra a far parte del Sacro Collegio. Suoi predecessori nell'altissima dignità, furono: il Cardinale Vittorio Augusto Dechamps, Arcivescovo di Malines e Primate del Belgio, e il Cardinale Guglielmo Marino Van Rossum, che ai tempi di Pio XI fu Prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide.*

*All'Em.mo Cardinale Maurer, giungano gli auguri più cordiali e fervidi di tutta la grande famiglia dei devoti di S. Alfonso.*

# Il valore di una PROTESTA



Si parla tanto oggi dei giovani, dei loro gusti, abitudini hobbies ma si fa soprattutto un gran parlare della loro protesta; è argomento d'obbligo di riunioni di tavole rotonde, come è necessario ingrediente della moda, canzoni, films.

Anche «noi» intendiamo parlare della «protesta», non tanto per seguire la moda, quanto spinti dal desiderio di scoprirne il «valore segreto».

\* \* \*

Permettetemi di iniziare dai discepoli di Emmaus.

Camminavano i due discepoli col cuore pieno di tanta amarezza per i recenti avvenimenti di Gerusalemme. Uno sconosciuto si avvicinò e si accompa-

gnò con loro nel viaggio e Emmaus, folgorando la loro mestizia con parole di vita. Poi, mentre erano a cena, lo Sconosciuto prese il pane, disse la Benedizione, lo spezzò e lo diede loro. E si aprirono i loro occhi e lo riconobbero.

E si dissero l'un l'altro: «Non ci sentivamo forse ardere il cuore mentre ci parlava?» (cfr. Lc. 24, 13-35).

L'episodio è bello e molto significativo. Ci mostra Cristo sempre accanto a noi, in noi anzi, anche se sconosciuto, per tormentarci il cuore, fino a che i nostri occhi non si aprano e lo riconoscano.

E nel cuore dei giovani c'è Cristo Gesù, anche se non lo si vede; parla, propone il suo insegnamento, anche se non lo si sente.

I giovani sentono il cuore agitarsi,

ardere, protestano e, spesso, non si accorgono che nella parte più nobile, più bella della loro protesta, quella non sofisticata o industrializzata, quella che non è oggetto di pubblicità o di propaganda politica, c'è Lui, la Sua parola, il Suo Vangelo.

Primo motivo di protesta: *l'ipocrisia*, l'egoismo dei grandi o dei «matusa», se così vi pare. Certo l'accusa è grave. Troppe volte ci siamo trincerati dietro atteggiamenti di maniera, a scapito del vero amore, tarpando così le ali allo avvento di un mondo migliore. Bisogna dar atto ai giovani di questo maggior desiderio di lealtà, di sincera e reciproca comprensione.

Per trovare forza ed incoraggiamento in questo nobile intento li invitiamo a leggere a meditare anzi queste e altre splendide pagine evangeliche:

«Guai a voi farisei perché pagate



*E allora dai!*

*Ogni uomo è uguale a un altro  
quando viene dalle stelle.  
non importa la sua lingua  
o il colore della pelle.  
Lo dicano anche il Vangelo  
già duemila anni fa.  
finalmente siamo d'accordo:  
questa sì che è civiltà!*

*E allora dai, e allora dai,  
le cose giuste tu le sai.  
E allora dai, e allora dai,  
dimmi perché tu non le fai.*

la decina della menta e della ruta di ogni legume e trasgredite la giustizia e l'amore di Dio» (vedi Lc. II, 37-54).

«Io invece vi dico di non giurare affatto... ma sia il vostro parlare: sì, sì; no, no...» (cfr. Mt. 5, 33-37).

Ciò sia limpido come l'acqua di un ruscello, come gli occhi di un bimbo, come lo sguardo di un «vero» cristiano.

«La lucerna del tuo corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà illuminato; ma se il tuo occhio è maligno, tutto il tuo corpo sarà tenebroso» (cfr. Mt. 6, 22; Lc. II, 29-36).

Questa semplicità, schiettezza è fonte di apertura cosciente, volontaria verso chi ci circonda. Cristo Gesù ci invita a vedere intorno a noi, a non passare indifferenti accanto a chi soffre, a chi ha bisogno, insomma ci spinge ad amare.

E non è forse un altro motivo di protesta la mancanza d'amore?

«Vi do un comandamento nuovo che vi amiate gli uni gli altri e come io vi ho amati anche voi vi amiate gli uni gli altri: in questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri». (Gv. 13, 33-34).

Questo è l'amore vero, quello che i giovani cercano, anche se poi non ne trovano la strada, amore fatto di dedi-



### La prima pietra

*I capelloni sono il frutto di una civiltà (o meglio di una inciviltà) che gli adulti hanno costruito con le loro mani. Il mondo beat è senza Dio, senza ideali, senza prospettive; ma è il frutto delle famiglie disumite, delle mentalità edonistiche, della vorticoso corsa al benessere.*

*Gli adulti non possono scagliare a cuor leggero la prima pietra.*

*«I padri hanno mangiato uva acerba — dice un proverbio vecchio di quattromila anni — e i denti dei figli sono rimasti allegati».*

zione, donazione; amore che procura gioia di vivere, forza di espandersi e di incontrarsi.

«Solitudine» parola che fa tremare i giovani d'oggi, anzi, il bacillo che li insidia.

L'amore, quello vero, non porta solitudine, tutt'altro, ci saranno sempre gli altri e soprattutto Lui.

Ci sarà il vero dialogo fatto di comprensione e di opere non di parole soltanto. Gesù ci ha dato l'esempio di un dialogo sincero, aperto, di amore; ha percorso per questo tutte le strade umane. Quelle di Zaccheo, della samaritana, dell'adultera, sono pagine che lette una volta non si dimenticano mai.

\* \* \*

*«Ogni uomo è uguale a un'altro quando viene dalle stelle non importa la sua lingua o il colore della pelle».*

Parole, vere, verissime, di una canzone di protesta. Il perché è lì nel Vangelo che lo diceva: «già duemila anni fa».

«Allora disse loro: «Quando pregate; dite:

Padre nostro che sei nei cieli...» (Mt. 6, 9-13).

Padre nostro, figli tutti di uno stesso Padre, che tutti guarda con affetto disinteressato.

Se si riflettesse a questo, quanti odi, dolori, lutti, lacrime in meno si conterebbero; le guerre sarebbero il ricordo di una età preistorica e non, purtroppo, una realtà presente, scottante, preoccupante. I cannoni non ci sarebbero per davvero, o ci sarebbero per sparare fiori di pace, di quella pace che è uno dei più preziosi doni che Gesù ci ha voluto portare:

*«Gloria a Dio nei cieli altissimi, e pace in terra agli uomini del buon volere...» (Lc. 2, 14).*

Quella pace che è tranquilla nell'ordine, in cui non si verifica che:

*«qualunque cosa fai capire tu non puoi se è bene o male quello che tu fai».*

ma in cui bene e male sono nettamente diversi e conosciuti.

Nel Vangelo allora cari giovani, c'è il fondamento e il valore della «nostra protesta»; anzi più che nel Vangelo, in Cristo, Cristo vivo, presente nel cuore di ciascuno per spingerlo a guardare in alto verso la vera vita.

Chi non ricorda «Furore di vivere» di James Dean, (l'attore morto in un incidente d'auto, quasi divinizzato, è divenuto l'idolo di migliaia di giovani).

Sì, cari amici, noi dobbiamo avere «furore di vivere»... una vita piena... una vita sempre vita, che non si spenga nelle ombre della morte e segni l'infrangersi di tutto, ma una vita eterna, quella di Cristo:

*«Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me, anche se fosse morto vivrà: e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno.» (Gv. II, 25-26).*

La nostra vera protesta, oltre che di capelloni, minigonne ecc., sarà fatta di testimonianza a Cristo. L'uomo della «Protesta», con la lettera maiuscola, anzi l'uomo che ha «rivoluzionato» il mondo, sostituendo ad un legalismo rin-



### Il valore

*La protesta, tutto sommato, è anche una necessità per i giovani.*

*Siamo intimamente persuasi che nell'uomo l'istinto della ribellione sia tra i più provvidenziali e che perciò esso va da ben incanalato, non sorpreso. Riteniamo infatti indispensabile che ciascuno, tanto da giovane, quanto da adulto e da vecchio, trovi sempre in se la forza di ribellarsi, di «protestare» appunto, contro ogni situazione che non corrisponde al bene e al giusto.*

secchito e senza vita la «Sua Legge», quella dell'Amore. «Ama e poi fa ciò che vuoi» poteva scrivere Sant'Agostino; tutte le leggi umane e anche ecclesiastiche, in tanto hanno valore, in quanto sono eco sincera dell'amore di Dio, che dirige al bene l'umanità. Non chiudiamoci dietro un disprezzo troppo comodo del mondo che abbiamo trovato. Siamo, noi, che raccogliendo la fiaccola dalle mani dei nostri padri, vivremo nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia. Siamo noi che raccogliendo il meglio dell'esempio e dell'insegnamento dei nostri genitori e dei nostri maestri, formeremo la società di domani: noi ci salveremo e periremo con essa (cfr. Il messaggio ai giovani del Concilio).

«La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore. Ricca di un lungo passato sempre in essa vivente, e camminando verso la perfezione umana nel tempo e verso i destini ultimi della storia e della vita, essa è la vera giovinezza del mondo. Essa possiede ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire verso nuove conquiste. Guardatela, e voi ritroverete in essa il volto di Cristo il vero eroe, umile e saggio, il profeta della verità e dell'amore il compagno e l'amico dei giovani. Ed è appunto in nome di Cristo che noi vi salutiamo, che noi vi esortiamo, che noi vi benediciamo».

P. FRANCO M. SCIGLIUZZO



# I Redentoristi del Vaticano II°

La Congregazione del SS. Redentore si avvia felicemente verso il 236° anno di vita. Fondata da S. Alfonso de Liguori nel 1732 a Scala, un pittoresco villaggio della costiera amalfitana e approvata da Papa Benedetto XIV nel 1749, visse per lunghi anni nel nascondimento e nell'umiltà, minacciata dal regalismo della corte di Napoli, propensa più a sopprimere che a permettere nuovi monasteri e ordini religiosi.

A quasi due secoli e mezzo dalla nascita, la Congregazione dei PP. Redentoristi con più di 9.000 Religiosi è annoverata tra le più grandi famiglie Religiose della Chiesa, e spande le sue tende operose in una cinquantina di nazioni, nei 5 continenti.

In circa 750 collegi; a bordo di aerei, nelle inestricabili foreste dell'Amazzonia; sulle slitte, nelle interminabili tundra dell'Alaska; a dorso di elefanti nelle steppe della Thailandia; a cavallo nelle sconfinite pianure dell'Australia; sulle onde della Radio, con la stampa, con le scuole rurali e dalle cattedre universitarie, i figli di S. Alfonso sono testimonianze viventi dell'universale Redenzione del Cristo.

Attualmente i Redentoristi si dividono in 36 province, 30 vice-province e 8 missioni; sono governati da un Superiore Generale eletto ogni nove anni e coadiuvato nell'importante compito da 9 Consultori Generali.

Vigili sentinelle sulle frontiere della fede, memori dell'esempio del Padre e Fondatore i Missionari Redentoristi sono stati sempre un validissimo aiuto

della Gerarchia, anzi loro stessi hanno dato alla Chiesa di Dio una 70 di Vescovi, di cui 34 viventi, e tre Eminentissimi Cardinali.

Accanto alle numerosissime opere missionarie, non bisogna tralasciare lo impegno scientifico, in cui i Redentoristi si sono sempre distinti. Ne fanno testimonianza i tre grossi volumi di Bibliografia raccolta dal P. Meulemeester e l'Accademia Alfonsiana, Istituto superiore di Teologia morale a Roma, frequentato da circa 170 alunni di ogni paese, e in cui insegnano professori di chiara fama, tra cui il notissimo P. Bernard Häring.

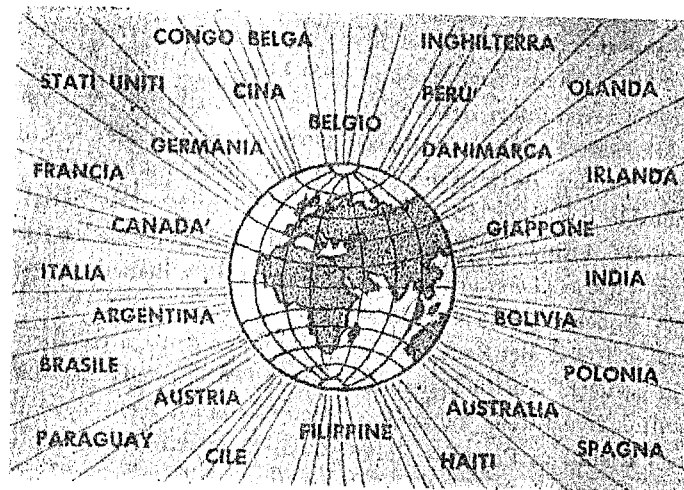
Ma le glorie più belle della Congregazione del SS. Redentore, sono le migliaia di Redentoristi che nel nascondimento, e nel sacrificio e nella preghiera, hanno portato a Dio innumerevoli anime. Tra essi Alfonso de Liguori, Cle-

mente Hofbauer, Gerardo Majella, Giovanni Neumann, sono stati già elevati all'onore degli altari, di altri 22 sono iniziati i processi di Canonizzazione.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha aperto un'epoca di feconda vitalità, per l'Istituto, più che mai consono ai nostri tempi di spiccata apertura pastorale.

Naturalmente il tempo ha lasciato nelle varie strutture della Congregazione la sua patina; per dare all'Istituto un volto ancora più moderno e consono ai tempi, più di 100 Padri Capitolari, provenienti da tutto il mondo sono riuniti a Roma in questi giorni.

La nostra preghiera li accompagna, affinché con l'aiuto di S. Alfonso, la Congregazione del SS. Redentore, sempre più giovane e pronta, possa adeguatamente affrontare nuove battaglie per l'avvento del regno di Dio.



Il 1967, l'anno centenario del martirio dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, è stato dichiarato da Paolo VI « Anno della Fede » un anno cioè dedicato ad un maggiore studio ed approfondimento di quelle sacrosante Verità per le quali i due Apostoli versarono il sangue.

In questo spirito di rinnovata coscienza religiosa si sono svolte quest'anno le feste in onore di S. Alfonso, che della Fede fece norma di vita.

Le solennità si sono aperte, al mezzogiorno del 1° Agosto al suono simultaneo di tutte le campane e sirene della città di Pagani e si sono protratte fino al 3 Agosto. Il giorno due, festa del Santo, alla presenza di autorità civili e militari, e di numerosissimo popolo, l'Amministratore Apostolico della Diocesi di Nocera, S. Ecc.za Rev.ma Mons. Alfredo Vozzi, Vescovo di Cava dei Tirreni, ha celebrato il solenne Pontificale, durante il quale il Rev.mo Mons. Angelo Ferrara, Vicario Generale dell'Archidiocesi di Benevento, ha brillantemente intessuto le lodi del Santo.

Luminarie e fuochi d'artificio hanno, come al solito, divertito e soddisfatto il gusto dei cittadini di Pagani e delle città limitrofe.

Nonostante il caldo torrido, anche le

feste di S. Domenico e della B. V. Assunta sono state solennizzate da una numerosa e devota partecipazione di fedeli.

Il giorno 8 Settembre, i devoti di S. Alfonso e gli ammiratori della Sua opera si sono raccolti per una fervorosa Ora di Adorazione, per implorare la Benedizione e l'assistenza del Signore sul Capitolo generale dei PP. Redentoristi, aperto a Roma nello stesso Giorno. Per la Provincia Napoletana dei Missionari Redentoristi, partecipano al Capitolo il M. Rev. P. Provinciale P. Vincenzo Carriotti, e il Rev. P. Francesco Chiovaro.

Durante l'assenza del M. Rev. P. Provinciale ne fa l'evoci il M. R. P. **Antonio Litta**.

Nello spirito di rinnovamento religioso che anima oggi la Chiesa di Dio, la città di Pagani si accinge a vivere un momento importante della sua storia: la Missione generale che verrà predicata dai PP. Redentoristi dal 4 al 19 Novembre.

Invitiamo tutti a collaborare, specialmente con la preghiera, affinché la missione nella città che custodisce le reliquie di S. Alfonso riesca ubertosa di frutti.

## SEGNALIAMO

### Abbonamenti - Offerte - Cooperatori - Messe

- L. 8000 — Maria Lieto per abbonati vari di Casapulla.
- L. 2000 — Sorrentino Rosa - Rosarno (R. C.)
- L. 1000 — Pietro Ferrara - Capri (NA) — Forte Raffaellina - Licusati (SA) — Armenio Vittorio - Flocco (NA) — Pinuccia Mazzeo - Settimo Torinese — Locco Alfonso - Tarsia (NA) — Pacella Bernardo - Napoli — Maria Concetta Stilo - Filogaso (CZ) — Sangiovanni Agnese - S. Sebastiano al Vesuvio (NA) — Vitelli Rolando - Casapulla (CE).
- L. 800 — Alfano Amerigo - Salerno.
- L. 600 — Sorrentino Montesilvano - Roma.
- L. 500 — Guida Gorrasi Rosa - Nocera Inferiore — Cascone Francesco - Nocera Inf. — Riccio Antonio - Giugliano (NA) — Ciro Di Stasio - Vietri sul Mare (SA) — Caragnano Pasquale - Mottola — Rosa Bellifemine - Cerignola (FG) — Di Maro Raffaele - Napoli — Zito Alfonso - Pagani (SA) — Gravagnuolo Rachele - Cava dei Tirreni (SA).
- L. 300 — Bilotta Miele Elda - Andretta (AV) — Capece Giuseppe - Corsano (LE).
- L. 200 — De Luca Giovanni - Acerra (NA) — Cantalupo Filomena - Castelcivita (SA).

### Borse di studio ed offerte Piccoli Missionari

- L. 5.000 — Tommaso Cuomo - Nocera Inferiore — Trosa Maria e Giovanna - Sorrento (NA) — Fr. Stefano Avagnano Pagani.
- L. 10.000 — N. N. Pagani (SA) — N. N. Pagani (SA).
- L. 12.000 — Puppo Carmela - Trecchina (Potenza) — Lucia Costantini - Cerrato Sannita (BN).
- L. 100.000 — Inizio Borsa di Studio per il P. Agostino Natale da parte della Sig.na Maria Lieto di Casapulla (CE).
- L. 150.000 — Giovanni De Santis - Pagani (SA).
- \$ 500 USA — N. N. U.S.A. tramite il M. R. P. Carmelo Di Meo Redentorista.